

Dall'assemblea di Rimini la proposta di grandi vertenze sui temi del Mezzogiorno e della riconversione produttiva

Oggi sciopera la provincia

Nuovo programma di lotte per l'occupazione

La relazione unitaria tenuta da Carniti — La necessità di decidere sin d'ora obiettivi e scadenze concrete — La recessione in atto e le piattaforme sulle partecipazioni statali, i trasporti, la chimica e l'agricoltura — I prossimi contratti di lavoro — L'interruzione del rapporto con il governo

Responsabilità dell'IRI per la crisi della «Terni»

Il dibattito tra i delegati

Perdute in 4 mesi 113 milioni di ore lavorative

Da uno dei nostri inviati

RIMINI, 29. Nel Lazio l'occupazione è calata del 27 per cento in un anno in Lombardia e in Emilia sono i posti di lavoro soppressi dall'inizio della crisi e 250 mila i lavoratori attualmente in cassa integrazione. Nel Mezzogiorno su 24 lavoratori agricoli solo uno ha un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Tutti gli altri, che per il meno lavorano a giornata. La denuncia nel dibattito che ha preso corpo subito dopo la relazione di Pierre Carniti, è anzitutto, nella sostanza, l'attacco all'occupazione che è la conseguenza sociale più drammatica della crisi economica, sia estendendo ormai a tutte le zone del paese e in tutte le categorie con una omogeneità che preoccupa lavoratori, delegati, dirigenti sindacali. Prendiamo il dato generale sulla cassa integrazione nel periodo da gennaio ad aprile: ebbene, le ore perse dagli operai sono passate da 51 milioni e ottocentomila nel primo quadrimestre a 113 milioni seicentomila il 120 per cento. Prendiamo invece i dati che riguardano tutti i settori industriali, esclusa l'edilizia. L'aumento è spaventoso: da 10 milioni e 200 mila a 81 milioni e 700 mila. Il 700 per cento.

Un panorama impressionante che dovrebbe richiamare i responsabili politici della gestione economica a ben maggior senso di responsabilità di quello dimostrato dal «sorretto ottimismo» di Colombo. Invece — ha detto l'onorevole Alfasud — l'Unità politica di governo la fa con i giornali della polizia». Non solo: dal governo viene anche «la resistenza alla diversificazione di mano d'opera», ha sostenuto Di Francesco della Gulf di Roma e «l'attacco all'unità sindacale».

Isolani, segretario del sindacato CGIL, ha detto: «L'Unità politica di governo la fa con i giornali della polizia». Non solo: dal governo viene anche «la resistenza alla diversificazione di mano d'opera», ha sostenuto Di Francesco della Gulf di Roma e «l'attacco all'unità sindacale».

Ino Iselli

Da uno dei nostri inviati

RIMINI, 29. «I lavoratori non hanno chiesto al sindacato un programma che affronti una volta per tutte ogni problema dello scontro di classe in Italia, ma l'indignazione e gli obiettivi concreti da realizzare affrontando subito i problemi drammatici, come quelli del Mezzogiorno e dell'occupazione». Questa frase di Pierre Carniti, ci sembra che dia bene il senso della relazione svolta oggi, a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, al convegno dei delegati di cui a Rimini ha presieduto al centro una riflessione sulla capacità o meno del movimento sindacale italiano di non considerare conclusa la vertenza generale, programmata all'autunno del 1974 (con una riunione dei consigli generali allora introdotta da una relazione di Vanni), ma di rilanciare una nuova lotta, unificando e coordinando un insieme di vertenze come quelle già in atto nei settori delle partecipazioni statali, nelle fabbriche dell'auto e in quelle chimiche.

Il problema è quello di verificare, nel dibattito, quali sono le difficoltà, gli ostacoli che hanno impedito finora i disegni di una politica coerente e vincente sui territori impegnati come quelli connessi alla necessità di un progetto di politica industriale di cui il governo ha cominciato a partire dall'autocritica, e ci siamo ancora Carniti — per definire e decidere obiettivi, scadenze, movimenti di lotta concreti, già in questa assemblea.

IL MOVIMENTO — Le lotte degli ultimi mesi hanno acquisito importanti risultati per quanto riguarda la difesa dei bassi redditi. Sono state create le premesse per lo sviluppo dell'azione sul fronte della disoccupazione, della riconversione produttiva, della occupazione e qui i risultati sono ancora carenti e inconsistenti. C'è lo schiacciamento del movimento di divisione tra occupati e disoccupati, tra nord e sud. La situazione drammatica determinata in alcune zone del paese, come la Campania (un quarto della disoccupazione nazionale) deve far riflettere.

Occorre superare gli squilibri esistenti nella capacità complessiva di sviluppo economico di questo paese, una più ampia partecipazione dei lavoratori alla formulazione degli obiettivi e delle decisioni di lotta, e un maggiore impegno di tutti i lavoratori alla realizzazione di una politica di sviluppo economico, che dia cioè alla classe operaia la possibilità di governare.

SITUAZIONE ECONOMICA — Sono già scomparsi 250 mila posti di lavoro nell'edi-

lizia e sono già in pericolo 670.000 posti di lavoro nell'industria e nei servizi. I prezzi all'ingrosso hanno rallentato la loro corsa in avanti, ma quelli al consumo continuano ad aumentare. Gli investimenti sono crollati il 30-35 per cento rispetto al 1974. Il giudizio sulla politica del governo è «totalmente negativo». L'offensiva ottimistica non può certo cambiare una prospettiva che appare «grave e incerta».

La recessione è accompagnata da un'ulteriore ristrutturazione incontrollata. I padroni puntano a un recupero del governo della forza lavoro, ad esempio attraverso il decentramento produttivo. Occorre una politica industriale che orienti la ristrutturazione della economia, accompagnata da una politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

LE VERTEZZE — L'assemblea dei delegati deve essere soprattutto un'occasione per decidere i movimenti di lotta concreti. E' necessario, ad esempio, acquisire «decisioni operative» sui miliardi da spendere in Campania, in Sicilia, nel Mezzogiorno per sostenere il risanamento igienico-sanitario, per sbloccare opere pubbliche già avviate e ora paralizzate, per rilanciare investimenti in settori che possono orientare i necessari processi di riconversione produttiva. La relazione di Carniti, si è conclusa con una affermata su «specifiche vertenze. Esse possono costituire l'ossatura di un movimento che voglia veramente misurarsi su un progetto di politica industriale alternativa».

Le vertenze sono quelle relative alle partecipazioni statali (trasporti, comunicazioni e macchine utensili, energia ed elettromeccanica, cartoleria, agricoltura, edilizia) quelle relative alla ristrutturazione del settore auto, quelle relative alla ristrutturazione nel settore chimico e chimico tessile.

La relazione ha puntualizzato le singole piattaforme rivendicative. In particolare ha sottolineato come per quanto riguarda una lotta emblematica, quella aperta nella fabbrica dell'auto, nell'intero settore dei trasporti, il governo, nonostante tre scioperi, abbia rifiutato di avviare un confronto con il sindacato. Una recente riunione in sede CIPE con qualificati rappresentanti del governo, della Confindustria e dell'inter-sindacato ha visto il ministro presieduto da Moro sottrarsi persino al più modesto impegno di utilizzare i tradizionali strumenti di allargamento di fronte a una proposta di fondamento finanziario al piano autobus».

COME LOTTARE — Tre sono i ritardi di fondo da superare: 1) nella capacità di costruire un rapporto con le forze del movimento di sviluppo economico di questo paese, 2) nella capacità di quelli della democrazia di partecipazione dello Stato, di una nuova articolazione del potere nella società, 3) nella capacità di realizzare un'articolazione degli obiettivi e delle lotte con una capacità di direzione nazionale.

La fabbrica rimane il punto di partenza nel confronto per imporre una conversione effettiva dell'economia, contrattando la mobilità della forza lavoro, ma con un controllo effettivo e preventivo di questa forza lavoro. E i consigli, gli strumenti nuovi del sindacato, hanno un ruolo insostituibile, per governare davvero un progetto di riconversione industriale.

CONTRATTI E UNITA' — L'assemblea di Rimini non è la sede per discutere le piattaforme dei numerosi contratti che scendono nel prossimo autunno e intervengono quattro milioni di lavoratori. A giugno il compagno sindacale con le categorie delle industrie, organizzerà un apposito seminario. Comunque, i rinnovi contrattuali non potranno prescindere da un movimento di lotta, da iniziative e dal risultato di questi mesi, una sconfitta sul terreno degli investimenti e della riconversione produttiva, da una difesa salariale e corporativa.

Ad ogni modo è già possibile stabilire le nuove controparti, attraverso un forte coordinamento delle varie leghe (e non con un contratto unico, ndr) dovranno rendere omogenei le condizioni e trattamenti di lavoro; 2) conquistare «un» posti di intervento economico di investimento e nei governi della mobilità della forza lavoro conseguente ai processi di riconversione; 3) estendere l'area della tutela contrattuale, sciogliendo così il ricorso al decentramento produttivo e la diffusione del lavoro precario.

Che infine una vertenza stretta, un impegno immediato e a lungo periodo e processo unitario è possibile solo se, come alcuni hanno fatto, che occorre «un» vertenza politica, per fare poi «un» vertenza politica (anche se è chiaro che i disegni ci saranno sempre, dimmi) con il confronto (e del compromesso). E' chiaro però che l'unità è un obiettivo necessario per dare grande vigore alla capacità di conseguire risultati.

Bruno Ugolini



Una manifestazione di braccianti per il salario e lo sviluppo

Lo scontro con gli agrari durava ormai da sei mesi

I BRACCIANTI HANNO STRAPPATO L'ACCORDO SULLA SCALA MOBILE

Sarà raggiunta nel '77 la parità con gli operai dell'industria — Nessun aumento salariale immediato — Il giudizio delle organizzazioni sindacali

Dopo sei mesi di lotta anche la vertenza dei braccianti per la contigenza si è chiusa con un accordo che, pur con alcuni limiti, accoglie tuttavia il principio dell'allineamento del valore della contigenza dei braccianti con quello dell'industria e quelli dell'agricoltura. L'intesa siglata ieri mattina sulla base della mediazione presentata dal ministro del

lavoro Toros e che ora dovrà essere sottoposta al giudizio delle assemblee dei lavoratori, non prevede aumenti salariali immediati e stabilisce che il valore del punto

di contigenza giungerà al valore massimo di 948 lire il primo febbraio del 1977. Tale livello sarà raggiunto con tre scatti rispettivamente del 20 per cento il primo agosto del 1976; il restante 40 per cento, poi, dal primo febbraio del '77.

L'accordo è indubbiamente un passo avanti molto significativo per il progressivo avvicinamento delle condizioni salariali degli operai agricoli a quelle dei lavoratori dell'industria, anche se l'intransigenza della Confindustria ha pesato in modo notevole anche sul governo, e ha impedito che si stappassero aumenti salariali immediati. Questo è l'aspetto più negativo dell'intesa — come ha sottolineato il segretario della Federbraccianti CGIL, Feliciano Rossetto. La organizzazione degli agrari, dal canto suo, pretende ora, quasi come contraltare, che il governo prenda «adeguati provvedimenti di intervento» a loro favore. L'Alleanza dei contadini, dal canto suo, ha rilasciato una dichiarazione nella quale insiste sulla necessità che il presidente del Consiglio con i ministri più direttamente interessati decida di convocare le organizzazioni professionali agricole.

Una denuncia della FLM

Ridimensionato il centro siderurgico a Gioia Tauro

Il centro dello scontro sverolosi il 28 maggio, la direzione di grandi dimensioni. Successivamente l'IRI ha presentato al CIPE un nuovo progetto centrato su una acciaieria elettrica e un treno di laminazione a caldo per 4 milioni di tonnellate e uno a freddo per 1200 milioni.

Esso prevede una acciaieria elettrica per la produzione di 1200 mila tonnellate di acciaio e un treno di laminazione a caldo per 4 milioni di tonnellate di acciaio di fronte a un nuovo capitolo della storia del quinto centro siderurgico, nel

1970 esso era stato concepito come un centro a ciclo integrale di grandi dimensioni. Successivamente l'IRI ha presentato al CIPE un nuovo progetto centrato su una acciaieria elettrica e un treno di laminazione a caldo per 4 milioni di tonnellate e uno a freddo per 1200 milioni.

La sua realizzazione è prevista per il 1980, ma questa data è a sua volta condizionata ai tempi di attuazione delle infrastrutture (assetto dell'area, energia, acqua, porto). A giudizio della FLM, il nuovo progetto di indirizzo produttivo e di progettazione sono il riflesso di scelte politiche produttive più ampie che l'IRI si rifiuta ostinatamente di portare a una chiara discussione del movimento sindacale, delle forze politiche e della stessa opinione pubblica.

Approfondito dibattito a Porto Marghera

La Montedison deve far parte delle partecipazioni statali

Dalla nostra redazione

Occorre un ruolo nuovo della chimica e delle partecipazioni statali e in particolare della Montedison per un diverso sviluppo economico complessivo. E' stato questo il tema di fondo del dibattito di lotte di Porto Marghera nel corso di una conferenza di lavoro che ha visto Eugenio Peggio, volto ai capannoni del petrochimico, su invito del Consiglio di fabbrica.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Dalla relazione introduttiva svolta dal compagno Peggio è stato preso spunto per ribadire la necessità di un rapporto sempre più serrato e ininterrotto tra il movimento sindacale e partiti democratici, per dare risolutezza ai problemi che travagliano il paese.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.

Un tema che ha richiamato un interesse specifico alla vigilia si può dire dello sciopero nazionale del 5 giugno prossimo dei lavoratori delle categorie aderenti alla FLM, soprattutto di quelli veneti e veneziani che sono impegnati a Porto Marghera.